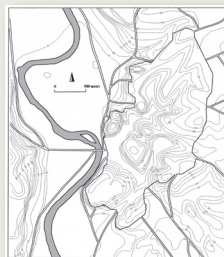


Gabriele Cifani

## CONSIDERAZIONI SULLE MURA ARCAICHE E REPUBBLICANE A ROMA

Le mura della Roma arcaica sono state per molti anni un argomento dibattuto e spesso oggetto di un accanito negazionismo, legato direttamente all'immagine primitiva della comunità di Roma nei primi secoli della sua storia, secondo la vulgata di una storiografia ipercritica sulle fonti letterarie dell'età regia ed alto repubblicana. Tuttavia le ricerche condotte in Italia centrale tirrenica negli ultimi quaranta anni hanno contribuito a modificare profondamente lo stato delle conoscenze sull'urbanistica tra Bronzo Finale ed età del Ferro, sottolineando il carattere difeso dei maggiori abitati fin dal X-IX secolo a.C.<sup>1</sup> ed ovviamente anche quello dei centri di epoca arcaica<sup>2</sup>. A livello archeologico non vi è ormai più ragione di dubitare che tra il VI e il I secolo a.C. Roma venne difesa da un perimetro di fortificazioni lungo circa 11 chilometri che includeva un'area stimabile intorno ai 400 ettari, corrispondente alla tradizionale città dei sette colli, dimensioni che la pongono tra i maggiori centri fortificati dell'epoca in area mediterranea<sup>3</sup> (Fig. 1).



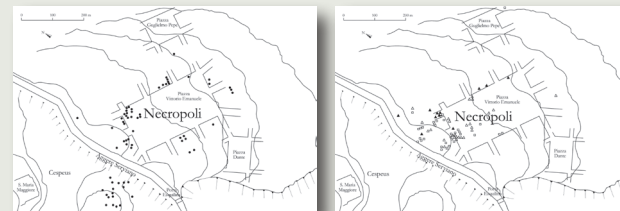
Ovviamente, tale estensione era motivata, in origine, anche dalla necessità di poter disporre di aree intramurane libere, da destinare quale rifugio della popolazione circostante in caso di conflitto bellico, come si riferisce, ad esempio, in occasione dell'assedio di Porsenna del 508 a.C. (Liv. II, 11, 3).

Tra gli elementi topografici che concorrono a datare il più antico circuito ad epoca arcaica si ricorda in particolare sull'Esquilino, la dislocazione dei sepolcreti

1 ALESSANDRI 2009; BARBARO 2010. A Roma, per l'evidenza archeologica di tre fasi di mura tra seconda metà VIII e prima metà VI alle pendici settentrionali del Palatino, si rimanda a: CARANDINI - CARAFA 2000. Per la documentazione di un muro di VIII-VII secolo a.C. alle pendici sud-orientali del Campidoglio (area del *Carcer*): FORTINI 2000; EAD. 2001. Recente, infine, la segnalazione di un probabile tratto di fortificazione a *Fidenae*, nella medesima tecnica del muro di VIII secolo a.C. documentato alle pendici settentrionali del Palatino: AMOROSO *et al.* 2005.

2 Per il Lazio: CIFANI 2008, pp. 261-263, con bibl.; per l'Etruria: inventario preliminare in FONTAINE 2008, con bibl.; per un catalogo dei centri fortificati della media valle tiberina in epoca arcaica: CIFANI 2003, con bibl.

3 Per una discussione critica: BATTAGLINI 2004; EAD. 2006; CIFANI 1998; ID. 2008, pp. 25-73, 255-264, con bibl.; BARBERA - MAGNANI CIANETTI 2008. Per una posizione di scetticismo sul circuito murario arcaico: POU CET 2011.



di VI-V secolo a.C. in rapporto all'andamento delle fortificazioni, con i vari nuclei di tombe dislocati rigorosamente all'esterno del tracciato dell'aggere (Fig. 2).

Per fortificazioni urbane, in particolare nell'epoca medio e tardo repubblicana, dobbiamo intendere un sistema organico di apprestamenti che valorizzava a scopo difensivo la geomorfologia dell'area urbana mediante una serie di diverse opere connesse tra loro, quali:

- 1) sbancamenti verticali delle pendici dei rilievi collinari in tufo;
- 2) rialzamento del ciglio dei colli con opere murarie e volumi artificiali di riporto addossati;
- 3) fossato difensivo abbinato a mura con riporti di terra addossati (aggere Esquilino);
- 4) segmenti murari di fondovalle o di bassa pendice, con eventuali riporti di terra addossati;
- 5) porte carraie difese da bastioni;
- 6) camminamenti sommitali, torri e piazzole per artiglierie;
- 7) opere accessorie, quali strade parallele alle fortificazioni, muri di contenimento interno, fognature e drenaggi vari, ponti lignei sui fossati;
- 8) fascia perimetrale di rispetto interna alle mura per consentire il movimento dei difensori;
- 9) fascia perimetrale di rispetto esterna alle mura, per ottimizzare l'area di osservazione e la visuale di tiro ai difensori, nonché privare gli attaccanti di appigli tattici e posizioni defilate prossime alle mura.

Memoria di tali apprestamenti potrebbe essere la frequente menzione nelle fonti di "*campi*" immediatamente all'esterno delle mura quali ad esempio il *campus Flaminius* (o anche *Tiberinus*, *Martius*), *campus Caelimontanus*, *campus Esquilinus*, *campus Viminalis* o anche la particolare definizione giuridica e sacrale della fascia di territorio compresa nel I miglio dalle mura<sup>4</sup>. All'interno delle mura invece la linea pomeriale poteva indicare originariamente anche la fascia di rispetto *post murum* (Varr., *De Lingua Lat.* V, 143).

4 COLONNA 1991.

La fase più antica del circuito difensivo, databile nella seconda metà del sesto secolo a.C., si caratterizza per l'impiego di muri in opera quadrata, quasi esclusivamente di tufo granulare grigio, tagliati su multipli del piede osco italico da mm 272 di cui sono noti circa 23 segmenti<sup>5</sup>, mentre riferibile ad una fase compresa tra VI e V secolo a.C. sono anche alcuni resti di una prima fase della Porta Collina, un ingresso con due bastioni interni, di cui sono state individuate le fondazioni in blocchi di tufo granulare grigio e sporadici elementi in tufo giallo litoide. Non è invece ormai assolutamente possibile immaginare il sistema difensivo della città arcaica come basato su fortificazioni dei singoli colli. Tale tesi già sostenuta sul principio degli anni Trenta da Gosta Säflund<sup>6</sup> appare ora del tutto superata per una serie di ragioni:

a) per la chiara presenza di fortificazioni in opera quadrata di tufo granulare grigio lungo le pendici in almeno due casi: tra Foro Boario ed Aventino (vicino alla basilica di S. Maria in Cosmedin) e lungo la pendice meridionale del Quirinale (Salita del Grillo)<sup>7</sup>;

b) per l'assenza di qualsiasi traccia di fortificazione sulle pendici interne dei sette colli;

c) perché sarebbero rimaste del tutto indifese vaste aree di fondovalle dove risultano dislocati importanti edifici pubblici tra VI e V secolo a.C., prima fra tutte quella del Foro;

d) infine perché la somma della lunghezza delle fortificazioni di ogni colle sarebbe stata almeno il doppio della lunghezza delle mura arcaiche lungo il perimetro esterno dei sette colli.

Ovviamente alcuni muri di terrazzamento dei colli potrebbero essere stati correlati alle fortificazioni urbane, come nel caso del Campidoglio fino a svolgere un ruolo di primo piano come tramandano le fonti letterarie nel caso del sacco dei Galli del 390 a.C.<sup>8</sup>, ma ciò assolutamente non implica che il sistema difensivo della città arcaica fosse basato sui singoli colli.

Rimane da comprendere la ragione di un'opera di fortificazione così ampia nella Roma del VI secolo a.C.

Tale opera può trovare giustificazione non solo nel grandioso quadro edilizio della grande Roma dei Tarquini, quanto in un processo di lunga durata che vede

Roma come il più esteso abitato in area centro tirrenica già a partire dalla fine dell'VIII secolo a.C.<sup>9</sup>.

Circa il significato storico di tali opere a Roma, è possibile individuare ragioni di politica sia estera che interna nell'edificazione delle grandi mura.

In una prospettiva di politica estera non può sfuggire che tale trasformazione avviene alla vigilia di una serie di conquiste militari condotte da Roma nella bassa e media valle del Tevere ai danni sia delle comunità latine che etrusche e sabine, tramandate dall'insieme di notizie sulle numerose attività belliche dei Tarquini.

L'età dei Tarquini si caratterizza infatti per un passaggio tra un tipo di potere politico espresso dalla precedente locale società aristocratica su un territorio relativamente esiguo, corrispondente nella prima età regia grosso modo all'*ager romanus antiquus* di circa 150 chilometri quadrati, ad un nuovo potere su una regione molto più ampia corrispondente ad almeno 820 chilometri quadrati e su una comunità maggiormente stratificata<sup>10</sup>.

A livello di politica interna le mura possono inquadrarsi in un disegno anti ever-sivo, come corrispettivo della riforma militare serviana; esse rappresentano infatti la difesa comune della città incentrata sulle quattro tribù urbane (ma includente anche la zona extrapomeriale dell'Aventino) e coordinata sul nuovo esercito organizzato per classi, analogamente all'allargamento della tecnica oplitica avvenuto negli stessi anni in Grecia<sup>11</sup>. Tale modello, incentrato sul carattere pubblico delle milizie, supera definitivamente le precedenti concezioni militari di stampo gentilizio, trasmesse in seguito dall'esempio dell'anacronistico episodio della spedizione dei *Fabii* al Cremera, con i *clientes* agli ordini di un capo *gens*, e che trovavano un parallelo di architettura militare nelle fortificazioni di singoli colli o di aree private, all'interno della città, come potrebbe lasciar intendere, ad esempio, il ricordo della *turris* appartenuta alla *gens Mamilia*<sup>12</sup>.

Diversamente la realizzazione di un circuito murario unitario sancisce ulteriormente il carattere organico della città con il proprio esercito e la fine del ruolo politico e militare delle aristocrazie gentilizie.

Come noto, le sepolture di uomini armati, emblema di una concezione guerriera dell'aristocrazia, ben documentate a Roma e nell'*ager romanus antiquus* nell'VIII

5 CIFANI 1998; ID. 2008, pp. 45-73, con bibl.; ID. 2012.

6 SÄFLUND 1932, pp. 164-167, ed ora anche BERNARD 2012, pp. 37-38.

7 LUGLI 1933, p. 22, n. 4; CIFANI 2008, pp. 63-66, n. 15, con bibl.

8 Per una discussione sull'evidenza archeologica di terrazzamenti e fortificazioni delle pendici capitoline: MAZZEI 1998; FABBRI 2008, con bibl.; su tradizione letteraria ed evidenza archeologica del sacco gallico del 390 a.C.: DELFINO 2009, con bibl.

9 PACCIARELLI 2001, con bibl.

10 TORELLI - GROS 2007, p. 105, con bibl.; sui cambiamenti culturali di questa fase: TORELLI 2010, con bibl.

11 Sulla tradizione relativa alla riforme militari attribuite a Servio Tullio: CORNELL 1995, pp. 181-187; SMITH 2006, pp. 281-298, con bibl.

12 La *turris Mamilia* è ricordata in connessione con la cerimonia dell'*Equus October* (Fest. 178); ad ultimo: WELCH 1999; sull'episodio dei *Fabii* al Cremera: SMITH 2006, pp. 290-295, con bibl.

secolo a.C. tendono a diminuire drasticamente nel corso del VII secolo a.C., per scomparire definitivamente tra VI e V secolo a.C., nel quadro di una limitazione del lusso funerario, e con esso dell'esibizione delle armi in contesti privati<sup>13</sup>.

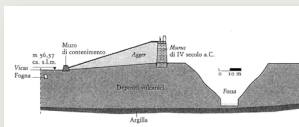
La fase medio repubblicana è sempre opera quadrata, ma di tufo giallo litoide con blocchi alti circa cm 60, in base ad un modulo di 2 piedi romani da mm 296.

Tale modifica può essere spiegata con il fatto che le mura di questo periodo erano molto più resistenti agli urti di colpi di artiglieria, che cominciava ad assumere un ruolo preponderante nella poliorcetica, mediante la diffusione di impiego di baliste e catapulte a partire dal IV secolo a.C.

Lo sviluppo delle tecniche ossidionali aveva visto infatti un'accelerazione tra la fine del V secolo e l'inizio del IV secolo a.C., con alcuni episodi bellici chiave: l'assedio ateniese di Siracusa (415-413 a.C.) e soprattutto l'assedio di Mozia nel 397 a.C. da parte di Dionisio I di Siracusa nel conflitto contro Cartagine (Diod. Sic. XIV, 42, 1; XIV, 50, 4), con la prima attestazione nel Mediterraneo Occidentale dell'impiego di macchine da lancio<sup>14</sup>. Compaiono negli stessi anni i primi trattati sulla poliorcetica da parte di Democrito di Abdera e quindi di Enea Tattico, che si inquadrano in una più generale evoluzione dell'arte della guerra nel corso del IV secolo e conseguentemente delle fortificazioni urbane<sup>15</sup>.

Da ricordare inoltre che proprio nel corso del IV secolo si assiste ad una complessa ristrutturazione delle fortificazioni delle principali città etrusche, ben evidenti soprattutto a Tarquinia e Vulci, secondo criteri e finalità verosimilmente non dissimili da quelle romane<sup>16</sup>.

A Roma in questa fase sono ben documentati ampi rifacimenti del precedente circuito difensivo di epoca arcaica; gli interventi maggiori si registrano nel settore strategicamente più esposto: l'aggere esquilino che viene ricostruito come un'ampia fossa, con orientamento nord-ovest/sud-est, lunga circa 1300 metri, larga fino a 36 metri, con pareti inclinate a 45 gradi e profonda fino a 18 metri, ad intercettare una falda acquifera per circa 1 metro di profondità; il terrapieno viene rinforzato esternamente da un muro in blocchi di tufo giallo litoide proveniente dalle cave tiberine a sud di Veio (volgarmente noto come tufo di Grotta Oscura) (Fig. 3), mentre per il contenimento in-



terno dell'aggere viene per lo più preservato l'antico muro di epoca arcaica in opera quadrata di tufo granulare grigio (Fig. 4).

Sono queste le possenti mura dell'Urbe, che secondo le fonti appariranno ad Annibale nel 216 a.C., inducendolo a rinunciare all'assedio, mentre per la ricerca archeologica rappresentano un eccezionale documento storico che rivelano le profonde interazioni a livello mediterraneo promosse dalla città tra VI e IV secolo a.C.

Gabriele Cifani

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Dipartimento di Storia

gabriele.cifani@uniroma2.it

#### Riferimenti bibliografici

ALESSANDRI 2009: L. ALESSANDRI, *Il Lazio centromeridionale nell'età del Bronzo e del Ferro*, PhD Dissertation, University of Groningen 2009.

AMOROSO *et al.* 2005: A. AMOROSO - J. DE GROSSI MAZZORIN - F. DI GENNARO, *Sepoltura di cane (IX-VIII sec. a.C.) nell'area perimetrale dell'antica Fidenae (Roma)*, in I. FIORE - G. MALERBA - S. CHILARDI (a cura di), *Atti del 3° Convegno Nazionale di Archeozoologia* (Siracusa 2000), Roma 2005, pp. 311-327.

*Atti Chianciano* 2008: O. PAOLETTI (a cura di), *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2005), Pisa-Roma 2008.

BARBARO 2010: B. BARBARO, *Insedimenti, aree funerarie ed entità territoriali in Etruria meridionale nel Bronzo finale*, Firenze 2010.

BARATTI *et al.* 2008: G. BARATTI - M. CATALDI - L. MORDEGLIA, *La cinta fortificata di Tarquinia alla luce della nuova documentazione*, in *Atti Chianciano* 2008, pp. 155-170.

BARBERA - MAGNANI CIANETTI 2008: M. BARBERA - M. MAGNANI CIANETTI (a cura di), *Archeologia a Roma Termini: le mura serviane e l'area della stazione: scoperte, distruzioni e restauri*, Roma 2008.

BARTOLONI 1987: G. Bartoloni, *Esibizione di ricchezza a Roma nel VI e V secolo. Doni votivi e corredi funerari*, in *ScAnt* 1, 1987, pp. 143-159.

BARTOLONI *et al.* 2009: G. BARTOLONI - V. NIZZO - M. TALONI, *Dall'esibizione al rigore. Analisi dei sepolcreti laziali tra VII e VI sec. a.C.*, in R. BONAUDO - L. CERCHIAI -

13 COLONNA 1977; BARTOLONI 1987; BARTOLONI *et al.* 2009, con bibl.; PALMIERI 2009.

14 GARLAN 1974; SAEZ ABAD 2005, con bibl.

15 BETTALLI 1998; LORETO 1995; HELLMANN 2010, pp. 317-342, con bibl.

16 Tarquinia: BARATTI *et al.* 2008; Vulci: MORETTI SGUBINI 2008, con bibl.

C. PELLEGRINO (a cura di), *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia. Indagini sulle necropoli*, Atti dell'Incontro di Studio (Fisciano 2009), Paestum 2009, pp. 65-86.

BATTAGLINI 2004: G. BATTAGLINI, *Le mura serviane*, in F. COARELLI (a cura di), *Gli scavi di Roma (1878-1921)*, Roma 2004, pp. 99-112.

BATTAGLINI 2006: G. BATTAGLINI, *Le mura serviane*, in F. COARELLI (a cura di), *Gli scavi di Roma 1922-1975* (Lexicon Topographicum Urbis Romae, Supplementum II.2), Roma 2006, pp. 87-95.

BERNARD 2012: S. BERNARD, *Continuing the debate on Rome's earliest circuit walls*, in *BSR* 80, 2012, pp. 1-40.

BETTALLI 1998: M. BETTALLI, *L'esercito e l'arte della guerra*, in S. SETTIS (a cura di), *I Greci*, Torino 1998, pp. 729-742.

BOITANI 2008: F. BOITANI, *Nuove indagini sulle mura di Veio nei pressi di porta nord-ovest*, in *Atti Chianciano* 2008, pp. 135-154.

CIFANI 1998: G. CIFANI, *La documentazione archeologica delle mura arcaiche a Roma*, in *RM* 105, 1998, pp. 359-389.

CIFANI 2003: G. CIFANI, *Storia di una frontiera. Dinamiche territoriali e gruppi etnici nella media valle tiberina dalla prima età del ferro alla conquista romana*, Roma 2003.

CIFANI 2008: G. CIFANI, *Architettura romana arcaica. Edilizia e società tra monarchia e repubblica*, Roma 2008.

CIFANI 2012: G. CIFANI, *Le mura serviane*, in A. CARANDINI (a cura di), *Atlante di Roma antica*, Milano 2012, pp. 81-84.

COLONNA 1977: G. COLONNA, *Un aspetto oscuro del Lazio antico. Le tombe del VI - V secolo a.C.*, in *PP* 32, 1977, pp. 131-165.

COLONNA 1991: G. COLONNA, *Acqua Acetosa Laurentina, l'«ager Romanus antiquus» e i santuari del I miglio*, in *ScAnt* 5, 1991, pp. 209-232.

CORNELL 1995: T.J. CORNELL, *The beginnings of Rome. Italy and Rome from the Bronze Age to the Punic Wars (c. 1000-264 B.C.)*, London-New York 1995.

DELFINO 2009: A. DELFINO, *L'incendio gallico: tra mito storiografico e realtà storica*, in *Mediterraneo Antico* 12, 2009, pp. 339-360.

FABBRI 2008: M. FABBRI, *Le "mura serviane" dalle fonti letterarie alla documentazione archeologica*, in M. OSANNA (a cura di), *Le perle e il filo. A Mario Torelli per i suoi settanta anni*, Venosa 2008, pp. 83-100.

FONTAINE 2008: P. FONTAINE, *Mura, arte fortificatoria e città in Etruria. Riflessioni sui dati archeologici*, in *Atti Chianciano* 2008, pp. 203-220.

FORTINI 2000: P. FORTINI, *La difesa del colle capitolino e l'area del Carcer-Tullianum*, in A. CARANDINI - R. CAPPELLI (a cura di), *Roma: Romolo, Remo e la fondazione della città*, Cat. della Mostra (Roma 2000), Roma 2000, pp. 325-326.

FORTINI 2001: P. FORTINI, *Area del Carcer-Tullianum. Nuove scoperte*, in F. FILIPPI (a cura di), *Archeologia e Giubileo*, Napoli 2001, pp. 192-196.

GARLAN 1974: Y. GARLAN, *Recherches de poliorcétique grecque*, Paris-Athènes 1974.

LE GALL 1991: J. LE GALL, *La muraille servienne sous le Haut-Empire*, in F. HINARD - M. ROYO (eds.), *Rome. L'Espace urbain et ses représentations*, Paris 1991, pp. 55-63.

LORETO 1995: L. LORETO, *Il generale e la biblioteca. La trattatistica militare greca da Democrito di Abdera ad Alessio I Comneno*, in G. CAMBIANO - L. CANFORA - D. LANZA (a cura di), *Lo spazio letterario della Grecia antica*, II, Salerno 1995, pp. 563-589.

HELLMANN 2010: M-C. HELLMANN, *L'architecture Grecque, 3. Habitat, urbanisme et fortifications*, Paris 2010.

LUGLI 1933: G. LUGLI, *Le mura di Servio Tullio e le cosiddette Mura Serviane*, in *Historia* 7, 1933, pp. 3-45.

MAZZEI 1998: P. MAZZEI, *Nuovi dati per la topografia dell'Arce in Campidoglio*, in *BCom* 99, 1998, pp. 7-50.

MORETTI SGUBINI 2008: A.M. MORETTI SGUBINI, *Le mura di Vulci. Un aggiornamento sullo stato della ricerca*, in *Atti Chianciano* 2008, pp. 135-154.

PACCIARELLI 2001: M. PACCIARELLI, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze 2001.

PALMIERI 2009: A. PALMIERI, *Le tombe laziali di VI e V sec. a.C. Considerazioni da una prospettiva etrusca*, in L. DRAGO TROCCOLI (a cura di), *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra preistoria ed età moderna*, Roma 2009, pp. 371-398.

POUCET 2011: J. POU CET, *Recensione a G. CIFANI, Architettura romana arcaica. Edilizia e società tra monarchia e repubblica*, Roma 2008, in *Latomus* 70, 2011, pp. 549-551.

SÄFLUND 1932: G. SÄFLUND, *Le mura di Roma repubblicana*, Lund 1932.

SMITH 2006: C.J. SMITH, *The Roman Clan. The Gens from Ancient Ideology to Modern Anthropology*, Cambridge 2006.

SÁEZ ABAD 2005: R. SÁEZ ABAD, *Artilería y poliorcética en el mundo grecorromano*, Madrid 2005.

TORELLI 2010: M. TORELLI, *La "Grande Roma dei Tarquini". Continuità ed innovazione nella cultura religiosa*, in *AnnFaina* XVII, 2010, pp. 305-335.

TORELLI - GROS 2007: M. TORELLI - P. GROS, *Storia dell'urbanistica: il mondo romano*, Roma-Bari 2007.

WELCH 1999: K. WELCH, s.v. *Turrus Mamilia*, in *LTUR* V, Roma 1999, p. 93.

## ABSTRACT

This paper summarizes the main technical aspects of the fortifications of archaic Rome. The city-walls enclosed an area of about 467 hectares, corresponding to the traditional Seven Hills and a perimeter of 11 km which makes of Rome one of the hugest fortified settlement in the archaic Mediterranean.



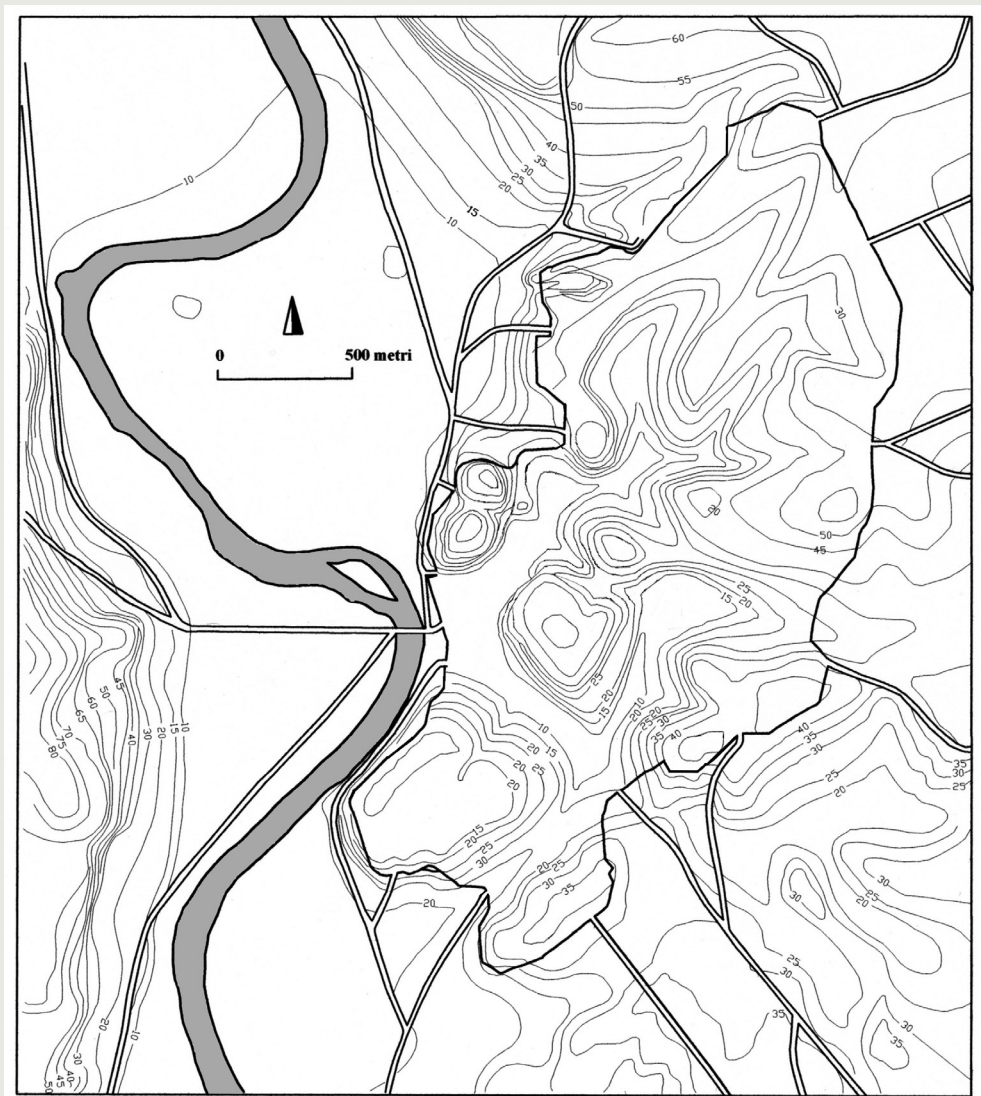


Fig. 1 – Roma, Fortificazioni arcaiche e repubblicane, planimetria generale (da CIFANI 1998).

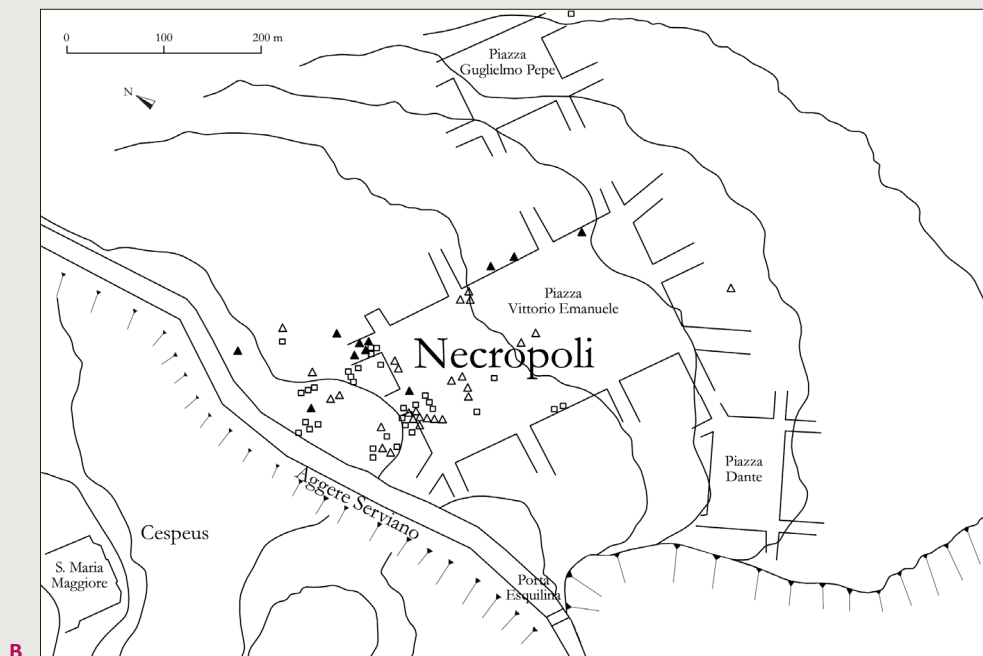
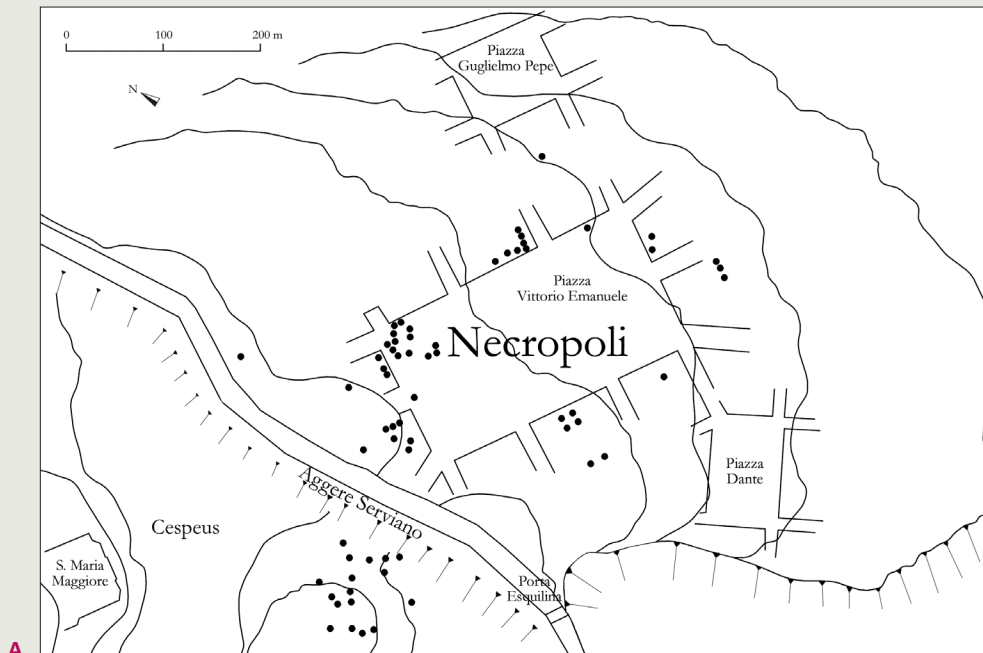


Fig. 2 – A. Necropoli dell’Esquilino: ubicazione delle tombe di VIII e VII secolo a.C. rispetto alla futura linea dell’aggere arcaico; B. necropoli dell’Esquilino: ubicazione delle tombe arcaiche e medio repubblicane rispetto all’aggere arcaico (rielaborazione da BARTOLONI 1987).

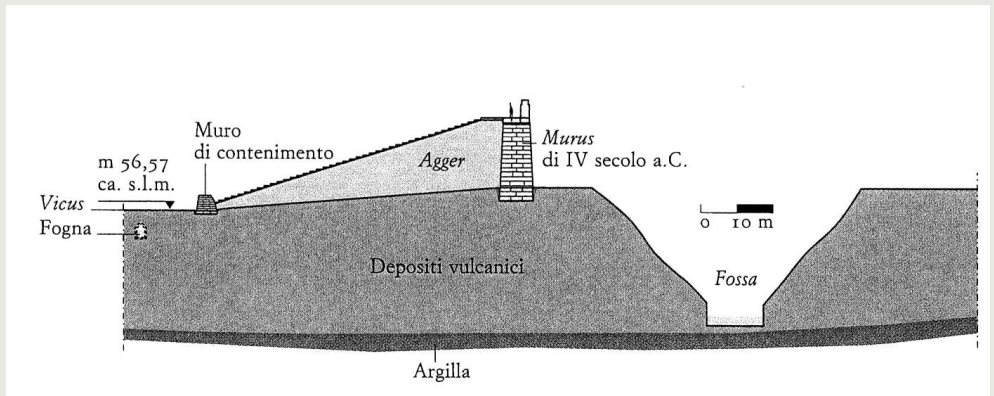


Fig. 3 – Esquilino, ricostruzione schematica della sezione dell'agger (da CIFANI 2012).





Fig. 4 – Esquilino, tratto del muro di contraggere in tufo granulare grigio rinvenuto durante i lavori per la Stazione Termini (da CIFANI 2008).